

che essa aveva raccolto, doveva andare necessariamente a quell'ufficio che non aveva pronunciato in merito, alla Giunta delle elezioni. (*Mormorio*)

Può darsi che io m'inganni, ma mi pare che non si potrebbe sottrarre un giudizio di merito a quel potere che è stato costituito dalla Camera per la verifica delle elezioni, che, quando ha proposto una inchiesta, non ne ha emesso alcuno. Seguendo la Commissione nella sua proposta, non si farebbe che trasportare la giurisdizione che è propria della Giunta per le elezioni, in un'altra Giunta.

Egli è per ciò che, senza tenere conto di tutto quello che fino a questo momento si è discusso, dovrebbe la Camera ordinare che sieno le carte rinviate alla Giunta per le elezioni, perchè sui fatti appurati dall'inchiesta parlamentare, emessa, come di ragione, il suo giudizio preparatorio, e lo porti innanzi alla Camera in un'apposita relazione.

MASSARI. Domando la parola per una specie di fatto personale. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MASSARI. Siccome io sono stato il relatore della Giunta per le elezioni che propose le conclusioni che la Camera fece sue, ed apparteneva in pari tempo a quella stessa Giunta per le elezioni che ora, fortunatamente per noi, non esiste più, la quale presentò alla Camera le sue conclusioni, che vidi, lo dico con soddisfazione e con orgoglio, costantemente adottate, così mi credo in diritto di dare una breve spiegazione e di dire che la giurisprudenza, che l'onorevole Vastarini-Cresi vorrebbe introdurre, è una giurisprudenza affatto nuova, perchè si tratterebbe di sottoporre una Commissione nominata dalla Camera al giudizio di un'altra Commissione. (*Bisbiglio*)

Precisamente! La Giunta nominata per l'inchiesta parlamentare dovrebbe fare la sua relazione alla Giunta per le elezioni.

Ora, non solo logicamente ed in principio ciò non sussiste, ma è anche contraddetto luminosamente dal fatto, poichè durante l'esercizio del nostro laborioso e doloroso mandato, ci è toccato parecchie volte di proporre alla Camera delle inchieste parlamentari. La Camera le ha approvate, le Commissioni d'inchieste parlamentari hanno adempiuto egregiamente all'obbligo loro, sono venute a proporre le loro conclusioni alla Camera e la Camera le ha accettate come meglio ha creduto, ma non c'è stato nessuno il quale si sia sognato di venire a demandare che il lavoro della Commissione d'inchiesta dovesse essere sottoposto al giudizio, non della Camera, della quale quelle Commissioni sono una emanazione diretta, ma bensì di un'altra Giunta per quanto rispettabile e permanente.

Questa è la sola osservazione che io mi sono creduto in dovere di fare alla Camera, senza entrare nel merito della questione.

TONDI, *relatore*. Io ho domandata nuovamente la parola per dare brevi risposte all'onorevole Pierantoni.

Egli mi ha appuntato di contraddizione, o almeno ha detto che le mie parole non rispondevano a quanto trovasi scritto nella relazione.

Io credo che coloro i quali ci avranno fatto l'onore di leggere la relazione, saranno i primi ad essere convinti che la contraddizione apposta non esiste.

L'onorevole Pierantoni dice che ho parlato di violata segretezza di voti, di manifestazione di voti, e via dicendo. No, onorevole Pierantoni, io non ho detto altro se non che sono state violate le prescrizioni di legge, le quali vogliono in modo speciale e con alcune forme tutelata e la segretezza e l'indipendenza del voto.

L'onorevole Pierantoni mi dice che io dovrei sapere come le proteste tardive non debbano tenersi presenti.

Non ci voleva molta profondità di scienza per sapere ciò, ma io so di più, o signori, che, quando una elezione contestata è portata al giudizio della Camera, questa possa ordinare una inchiesta ed estenderla fin dove il crederà necessario.

I termini sono assegnati alla facoltà di protestare per parte degli elettori; ma non sono circoscrizione ai diritti della Camera, la quale ha il dovere d'investigare, e sin dove lo reputa utile, tutto ciò che accerta la sincerità e la libertà della elezione. Ed in proposito noi non abbiamo dimenticato certamente il caso avvenuto nella elezione di Livorno, se male non ricordo. Le proteste erano limitate a fatti speciali; la Giunta proponeva una inchiesta per quei fatti; ma la Camera che cosa fece? Credè necessario estendere l'inchiesta a tutta quanta l'elezione, e così deliberò. Quindi una volta che la Camera, nonostante la tardività delle proteste, aveva detto alla Commissione d'inchiesta: cercate su tutti i fatti di corruzione, e su tutte le irregolarità denunziate, alla Commissione non restava altro che adempire il mandato che le era affidato.

Per il resto, cedo la parola all'onorevole Castagnola.

CASTAGNOLA. A nome della Commissione, dirò l'avviso della stessa sulla proposta stata sollevata oggi dall'onorevole Vastarini-Cresi. Egli crede che il mandato della nostra (che è pure una Commissione d'inchiesta) non debba essere altro che quello di riferire...

PRESIDENTE. Onorevole Castagnola, cotesta que-